Anno I. Udine, 27 Agosto 1866. N. 24

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Dell' Uffizio dei Deputati al Parlamento nazionale nei governi Costituzionali.

Ora che queste venete Provincie testè liberate dal giogo straniero vanno ad unirsi al Governo della Patria comune, non saranno fuori di proposito alcuni cenni sull' essenza del Governo rappresentativo e sull'importanza dell' Ufficio dei rappresentanti la Nazione. Se tutti gli uomini fossero morali ed onesti, un Governo sarebbe inutile od almeno altra incombenza non avrebbe se non quella di mantenere un' unità di azione: se tutti i monarchi fossero altrettanti Traiani Antonini Marchi Aurelj, ed i governanti, di qualunque gerarchia, fossero integerrimi, illuminati, e fedeli al loro incarico, non ci sarebbe bisogno di forme costituzionali che non sono altro se non garanzie de' cittadini contro l'abuso del potere. In questi casi il governo assoluto di un solo, sarebbe preferibile ad ogni altro per la rapidità dell'azione, per l'unità delle vedute, per la conseguenza dei principj, non mancandogli, come dice Rousseau, se non una *volontà di corpo* che sia la più uniforme alla volontà generale della nazione. (Contract Social, Livr. III). Questa *volontà di corpo* la più uniforme alla volontà della nazione si trova oggidì presso i governi costituzionali appunto nell'assemblea dei rappresentanti la nazione.

Ma chi conosce la storia di tutti i popoli, di tutti i tempi, deve convincersi pur troppo che la natura umana ben diversamente procede.

Donde ne nacque che si pensò a temperare l'arbitrio dei governanti col contrapporvi un' assemblea dei rappresentanti della nazione, non tanto per ajutare i primi ed illuminarli nella scienza del Governo, ossia nelle cognizioni amministrative e legislative, quanto piuttosto per tutelare la *nazione* stessa ne' suoi interessi imperciocchè l'azione del Governo riflette essenzialmente gl' interessi dei privati.

Nella Repubblica, la divisione dei poteri è ordinariamente costituita in modo che un corpo serve a controbilanciare l'influenza ed il potere d'un altro. Così in Roma l'istituzione dei Tribuni del popolo era diretta a tener in freno il Senato ed i consoli stessi.

Nei governi Monarchici si pensò molti secoli addietro a temperare l'arbitrario potere cui per natura tendono i Regnanti

In Inghilterra sino dal secolo XIII. il potere del Re era tenuto in freno dai tre Stati del Regno cioè dai Lordi o signori spirituali, dai Lordi temporali, e dai Comuni ossia dai rappresentanti del popolo.

Secondo alcuni, i Comuni sarebbero stati chiamati a sedere nel Parlamento soltanto sotto Enrico III nel 1217: secondo altri ciò sarebbe avvenuto nel regno di Enrico II. Certo si è che Eduardo I. verso il 1300 accrebbe il potere della Camera dei Comuni per controbilanciare il potere dei Pari e dei Baroni e formò quella specie di governo che partecipa del Regio, dell' Aristocratico e del Democratico. Anche nelle Spagne in quell'istesso secolo XIII. l'autorità regia era tutt' altro che assoluta. Nell'Aragona, alla solennità dell' inaugurazione del nuovo Re, il gran Giustiziere del Regno gl' indirizzava a nome degli stati le seguenti memorabili parole:

„ Noi che siamo quanto voi, e possiamo più di voi, vi facciamo nostro Re e Signore a condizione che voi rispettiate le nostre leggi, altrimenti no. „

(Voltaire Hist. Vol. II.) Filippo il Bello ammise in Francia il terzo stato nelle assemblee nazionali verso il 1290. Ma per le vicissitudini dei tempi, e per l' indolenza e corruzione dei popoli questa forma di Governo Monarchico-temperato andò soggetta a delle modificazioni ristrettive la libertà del popolo, sicchè il potere assoluto avendo colma la misura dell' oppressione e della tirannia, la Rivoluzione francese del 1789 gettò le prime fondamenta di quello che noi chiamiamo Governo rappresentativo o costituzionale, che venne poi perfezionato e ridotto a quella forma che è adottata oggidì dalle nazioni più civilizzate. Tale è il Governo del Regno d' Italia, sotto lo scettro dell' Illustre Casa di Savoja, di quel Governo che fù la sospirata meta dei voti più ardenti di queste Venete Provincie. —

Il maggiore interesse di una nazione consistendo nella sua forma politica, (scelta che abbiasi la migliore e la più opportuna) convien pensare alla sua conservazione, al suo perfezionamento, ed al suo regolare procedere.

Costituito un governo Monarchico colla forma costituzionale, è indispensabile che si provegga affinchè l' interesse e l'egoismo dei Ministri sia vincolato ad una responsabilità, e sia tolto loro il modo di esercitare atti arbitrarj ed illegali. A ciò provede la nazionale rappresentanza ossia il Parlamento ove siedono i Deputati della Nazione, il quale deve agire in modo da conciliare la prosperità e la sicurezza di tutti, colla solidità e colla forza del Governo. Da questa importantissima, sacrosanta missione del Parlamento è facile desumersi l' importanza dell' ufficio dei singoli membri che lo compongono. Gli uomini che vengono chiamati a quest' alto ufficio è mestieri che siano coscienziosi non solo, e sinceramente attaccati al loro paese, ma che sieno anche illuminati sui veri interessi della Nazione, e diciamo *veri interessi* perchè talvolta le meschinità, la gretteria dominano gli uomini di corte vedute in guisa da renderli incapaci dei grandi concetti che devono condurre alla nazionale grandezza.

L' ambizione è una nobile passione dell' uomo che lo spinge alle più alte imprese. Senz' ambizione la società ridurrebbesi ad un ordine di cappuccini. Ma non si confonda questa passione colla vanità coll' orgoglio e coll' egoismo che si fa sgabello d'ogni pietra per ascendere ed arrivare al potere. In questo caso tutti i mezzi sono buoni, tutto si compra, tutto si vende: si striscia il potere per averne i favori: lo si combatte per farsi comprare il silenzio o con cariche o con denaro contante, sempre agendo per conto proprio e a detrimento della sacrosanta missione affidata dal voto degli illusi ed ingannati cittadini.

Se negli eletti dalla nazione, scrive Gian Domenico Romagnosi, alla somma intelligenza non va unita una somma virtù, sottentra un desolante egoismo, autore di una somma e pestifera corruzione, e padre di que' mostri che per ambizione o vendetta, anche senza utile personale, precipitano un popolo innocente in una violenta schiavitù, e in tutti gli orrori della persecuzione. (*Scienza delle Costituzioni*). Tale e tanta essendo l'importanza di un rappresentante della Nazione, tocca agli elettori, a ben riflettere e non lasciarsi allucinare nella loro scelta.

I mezzi di corruzione e d'inganno per ottenere voti e suffragi sono molti, ma non però tali da celarsi al perspicace osservatore, e si possono deludere da chi è sinceramente compreso da amor patrio. Si esamini il passato degli aspiranti, si veda se sono dominati da ingorda avidità di guadagno, da irrequieta smania di entrare in tutto per trarre profitto: se sono di carattere ipocrita; se avvezzi all'adulazione e strisciamento dei grandi e dei ricchi: se ebbero distinzioni e cariche dal governo austriaco, o la confidenza de' suoi Proconsoli . . . . si facciano indagini sugli affari che trattarono, sulle loro relazioni, intimità, parentele ecc.

Con tali precauzioni e previdenze avremo la quasi certezza che la *scelta* cadrà sopra uomini adattati alla grande missione, e che sapranno degnamente rappresentare coloro, che eleggendoli, riposero in essi la loro confidenza sostenendo il confronto delle consorelle italiane provincie, e l'onore del veneto nome.

Se poi, o per prevenzioni personali o per influenze, o per seduzioni e per qualunque altro mezzo men che onesto la scelta avesse a cadere sopra uomini egoisti, inetti o corrotti, allora . . . . allora nessuno potrà muover lagni in qualunque evenienza, dell' andamento della cosa pubblica, non resterà agli Elettori se non lo sterile conforto di dire: nostro danno.

Atteniamoci dunque al vecchio assioma che mai non falla: *principiis obsta, sero medicina paratur*, per non avere un tardo ed inutile pentimento.

P C.

Dove siamo?

Ogni fatto, ogni produzione diretta o indiretta di una idea deve essere letta con occhio inteso ad osservare. L' osservazione del fatto è uno studio delle leggi che lo preparano, queste si elevano sulla logica e sulla natura; allora l' armonia delle cose diviene una rivelazione che della vita s' informa la società, che la storia è una

scienza, che la scienza è una profezia, che scienza e storia e società compongono la grande geometria del progresso. E il progresso esiste: solo esso è l'esistenza: sarà anima di tutto quanto è vita: Nulla è fuori della vita.

L'opposto non è di me giudicarlo; certo che non entra punto nel mio studio, di *opposto* in fuori, che contraddice alla mia piccina filosofia.

Italia oggi è un fatto. Devo accogliere la filosofia politicamente. Un fatto è la sua guerra il suo armistizio. Sarà, in breve, un fatto la pace.

Tra questi s'interpone un fatto che, quantunque conseguenza ultima, assume nella spiegazione di chi opera, il carattere di principio. Vico direbbe *dignità*. È il fatto del *prigioniero*.

Reduce in Italia dalle *decenti* e *gaie* carceri di Croazia, Slavonia, Austria ed Ungheria il prigioniero, volontario o coscritto, chiede dopo lungo silenzio di nuove e di fatti; chiede: *dove siamo?*

È la prima dimanda che ognuno fece alla prima pietra dove trovò un italiano, *dove siamo?*

Questo fatto, ricordando que' di Custozza, di Pieve al Ledro, di Lissa in esso compresi; racchiude altri fatti che si sono da quello concepiti *posteriormente*, cioè: perchè il 24 giugno finisce colla esonerazione del comandante Durando; il 21 luglio con la morte del comandante colonnello, Chiassi; il 1 agosto, con citare il comandante Ammir. Persano in processo? Perchè, ancora, Lamarmora si dimette. Pettinengo lo siegue. Cialdini si eleva? Perchè infine, tra equivoco e speranza, tra dubbio e desiderio il paese ripete o una parola di dolore o appella l'onore nazionale, lungi di trionfo, con offesa non ottenuta, ma che forma la smania de' più se non sia di tutti? Perchè l'Italia si agita nell'armistizio, più che non fu nella guerra cui guardava cantando, più che non fu ne' *preparativi* della lotta che furono coronati di amore e di slancio? Perchè?

Perchè siamo nell'*ignoto*. L'ignoto ci affanno oggi, ci minaccia per l'avvenire.

Così il *dove siamo* del prigioniero, ora libero, risponde a questa massima *dignità*: l'*ignoto*, se prima ci afflisse, oggi ci attrista . . . L'ignoto non è il programma, o non dee essere, l'attuale manifestazione del programma nazionale. Cattivo in sè, oggi è pessimo, anzi il nucleo di ogni pessimismo. Se la guerra era tra il sole e il fuoco, sia tra luce, se non tra fiamma, l'armistizio. Sia pure la pace che sarà fatta, se già non la è, come crediamo.

Allora il prigioniero dimanda: tra la guerra e la pace qual è il patto? Tra l'onore e l'Italia qual'è il sacramento.

Tra il dovere e l'indipendenza, tra coscienza e Venezia dove e come siamo?

Ed ha diritto di chiedere, solo esso ne ha diritto e più che altri, perchè, su tutti, tiene maggior dovere.

Il sistema coi suoi di conventicola trovi le sue risposte. Noi senza trovarle abbiamo spontaneamente e onestamente dedotte, le nostre. Sono speriamo quelle della nazione. Certo saranno quelle della storia.

La nostra risposta incomincia così: *falliti successi e le tradite aspettazioni* onde l'*ex-ministro Vacca,* per l'*Opinione,* 20 agosto, fa *dolorar* l'Italia, pure inneggiando al suo *onest'uomo* Lamarmora *insegnatore altrui del come s'intenda la dignità nazionale; i falliti successi non sono* una disgrazia, ma sono una sciagura; non vennero da un errore, ma da una colpa. È il vizio che agì. È il vizio che opera, dall'alto al basso, politicamente e militarmente. Il vizio che sorge dalla *radice* nati da *aborto*, allattati da *aborto*, viven'i tra l'amosfera di *aborti* calcolammo la guerra pria di sentirla; la guerra stessa non fu preparata *aborti* e tra pochi giorni perchè un mese prima si disarmava, si elemosinava, sofisticavasi in Parlamento sulla testa di G. Mazzini, *regalata* nuovamente di morte per generosità de' *rappresentanti* d'Italia. Successe lo slancio che imponeva successe la *poesia*, unica, di un popolo che ha pudore e spirito. Ma il sistema vigendo imperterrito, Lamarmora comandando, anzi con l'essere il *comando* in punto di spada, *concedeva* a pena e per grazia l'*omeopatia* per Garibaldi e i suoi, cui rispose, non potendo frenare il torrente, complimentandogli l'inettitudine dei capi comandanti. Per soprassello li lasciò nel maggior numero, *nudi*, ancora lo sono da tre mesi, più tempo in fame, sempre inerti tra confusione e sfiducia, tra disprezzo e delusione, diretti male, peggio trattati malissimo per amministrazione e studio di guerra; mentre intende con Napoleone, disegna con Napoleone a talchè Custozza, giorni prima era *brindisata* da Vienna per telegramma di Metternich, che a Parigi intende con Napoleone.

ALFONSO Prof. GIARRIZZO.

Paesi occupati.

Ieri comparvero due agenti del Governo Austriaco a Cividale e S. Pietro, ed ordinarono alle Autorità che il paese debba prepararsi a pagare due rate del prestito, ed una della prediale entro il giorno 6 settembre, versandone gli importi a Palmanuova.

NOTIZIE POLITICHE

Togliamo dal *Diritto:*

Circola una voce, che non riferiamo senza riserva. Vuolsi che alcune case bancarie, qui appositamente convenute, abbiano offerto al governo i 350 milioni che formano l'importare del prestito forzoso, a condizione di essere preferite nella vendita dei beni monastici.

Ci scrivono da Venezia che tutto indune a credere assai prossima la partenza degli Austriaci. Non solo si lasciano ai negozi esporre più o meno prudentemente i tre colori nazionali, ma le famiglie dei funzionari austriaci cominciano a trasportare le loro masserizie.

Lo stesso generale Alemann sembra aver rinunciato a *disfare* gli uomini per fare i bauli. Si ritiene che il procuratore di finanza Gudel, giunto da Vienna, sia incaricato di consegnare la città e le fortezze al nuovo governo.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Borgoforte, 22 agosto:

Appena gli Austriaci ebbero rioccupato questo paese, imposero agli abitanti il pagamento immediato del prestito forzoso, con minaccia di pronta esecuzione, ove non avessero incontanente ottemperato all'ordine impartito. Un fatto così enorme ci offre eloquente testimonianza delle tendenze ostili che l'Austria serba verso di noi nell'atto stesso che avvia con noi trattative di pace.

Leggiamo nella *Patrie* del 22 agosto:

Crediamo sapere che tutte le voci corse circa le condizioni, alle quali verrà effettuata la cessione del Veneto, sono inesatte.

L'imperatore Francesco cedette la Venezia direttamente all'imperatore Napoleone che la cederà al re Vittorio Emanuele.

Le misure di esecuzione che potrebbero esser prese ulteriormente emanerebbero dal governo di Firenze.

Si sta preparando al ministero dell'interno le circoscrizioni territoriali nel Veneto, onde preparare le elezioni politiche della Venezia. Da questo lavoro risulta che, stando alla presente legge elettorale, la Venezia avrebbe 50 collegi elettorali, calcolata un deputato ogni 50,000 anime. La sola provincia di Udine avrà 9 collegi. I capi luoghi saranno quelle località più importanti per popolazione. Alle sezioni si provvederà dopo consultate le autorità locali, non essendovi una circoscrizione di mandamento o corrispondente a quello del regno d'Italia.

(*Pungolo*)

Leggiamo nella *Nazione* in data 26.

Crediamo che fra le condizioni domandate dal generale, Menabrea sia la restituzione di tutti gli oggetti d'arte e dei documenti preziosi asportati in questi ultimi tempi per ordine del governo Austriaco, dalle pinacoteche, dagli archivi e dai publici edifizi del Veneto e di Mantova.

Tra le proprietà dell'Italia da restituirsi figurerebbero la Corona ferrea ed il palazzo di Venezia in Roma.

Il generale Menabrea doveva, a quanto ci viene affermato, partire oggi per Vienna. La firma del trattato avverrà fra pochi giorni. È infondata la voce che l'Austria abbia cercato sottrarsi con pretesti agli obblighi assunti a riguardo nostro verso la Francia e la Prussia. Finora i suoi negoziatori si mostrano animati da spirito di conciliazione.

Leggiamo nel *Corr. d. Ven.* in data 28.

Jeri sera è arrivato il generale Cialdini reduce da Bologna.

Particolari nostre notizie ci farebbero credere, che il Ministero non abbia in oggi il pensiero di sciogliere la Camera; ma di provvedere soltanto acciò si proceda alle elezioni suppletorie nel Veneto, desiderando che i deputati della Venezia, prendano posto, secondo le loro convinzioni, fra le varie frazioni della Camera attuale.

Informazioni che abbiamo tutte le ragioni di credere esatte ci fanno ritenere quasi ultimate quelle trattative preliminari di pace che risguardano la cessione dall'Austria fatta alla Francia.

Intorno a quella parte del territorio Veneto ch'è già occupato dalle armi nostre, la cessione diretta sarebbe riconosciuta come un fatto compiuto; intorno poi a Venezia e al Quadrilatero l'Austria vorrebbe che fosse riconosciuta la cessione fatta alla Francia. La Francia alla sua volta cederebbe quelle provincie ai Municipii, i quali naturalmente farebbero atto di dedizione a S. M. il Re d'Italia.

Ci si aggiunge che l'Austria avrebbe rinunciato alla pretesa di vistosi compensi pecuniari per la cessione delle fortezze.

— Il feld-maresciallo arciduca Alberto pubblicò il seguente ordine del giorno:

Dal Quartier generale di Vienna,
17 agosto 1866.

Soldati!

La conclusione dell'armistizio al Nord come al Sud pose termine prevedibilmente alle operazioni di guerra.

Nel primo periodo di questa guerra, voi aveste l'occasione, sì in grandi battaglie come in piccoli combattimenti, di mostrare il vostro eroismo, la vostra devozione fino al sacrificio.

Sul teatro della guerra al Sud, ha parlato il successo che toccò alle nostre bandiere per terra e per acqua contro un nemico valoroso e superiore di numero.

Ma anche al Nord, dove non fummo favoriti dalla sorte, tutti sono d'accordo a riconoscere il valore che voi opponeste ad una preponderanza di non poco rilievo, alla superiorità dell'armi ed alle più sfavorevoli circostanze, che posero alle più dure prove la perseveranza del soldato.

Accorrendo dal Nord e dal Sud in aiuto della Capitale minacciata, l'Esercito riunito alle rive del Danubio, coll'imponente suo atteggiarsi, pose un termine all'avanzarsi del nemico.

Allorchè, nel frattempo, il nemico in Italia, usufruttando la partenza dell'esercito del Sud, inondò *di truppe, raccolte di fresco, la parte scoperta* della Venezia, e cominciava a penetrare nei confini delle provincie tedesche, mosse dal Nord ad affrontarlo, con inaudita rapidità, un nuovo esercito, la cui comparsa, unitamente alla valorosa e perseverante resistenza nel Tirolo, lo indusse a ritirarsi su tutti i punti e a chiedere un armistizio.

L'esercito austriaco, attaccato da due parti per opera di potenti Stati, e non ostante che fosse colpito dalla sorte contraria sul teatro principale della guerra, fece tutto il possibile, ad onta delle circostanze.

La guerra costò all'impero gravi sacrificii. Il sangue di migliaia de' suoi eroi non scorse indarno. Esso fruttò all'orgoglio e allo scudo dell'Austria, del suo esercito, gloriose rimembranze e importanti ammaestramenti, fruttò la gratitudine della patria, l'ammirazione dei suoi avversarii, il rispetto di tutto il mondo.

Ricco delle fatte esperienze, guardi l'esercito con incrollabile fiducia nell'avvenire.

Nell'aspettazione della chiamata dell'eccelso nostro monarca, noi saremo sempre pronti a seguirlo coll'eguale motto col quale abbiamo cominciato questa guerra e vogliamo chiuderla:

Viva l'Austria! Viva l'Imperatore!

feld-mar. Arciduca ALBERTO

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 26 agosto di sera.

BERLINO 25. — Il *Monitore Prussiano* disapprova energicamente il linguaggio della *Gazzetta della Croce* contro l'Italia. Il Monitore dice: l'Italia dimostrarsi alleata fedele ed importante della Prussia; quindi ha diritto di attendersi altro linguaggio da un giornale prussiano. La camera dei Deputati adottò senza discussione la maggior parte dei decreti presentati.

POINTE DE GALLES 15. — Scrivono da Schiangay 25 Negenfy riportarono alcune vittorie nel Nord. Dicesi che i vescovi cattolici e sette preti furono massacrati nella guerra scoppiata nel Giappone; guerra civile per due principi. —

NOTIZIE LOCALI

Banca Nazionale. — La camera di commercio destinata a tutelare gl' interessi dell' industria e del commercio ed a promuoverne lo sviluppo, mostrava in questi giorni saper comprendere il suo compito, affrettandosi ad indirizzare alla Direzione Generale della Banca istanza intesa ad ottenere l' istituzione di una succursale in questa città. Ci lusinghiamo di una favorevole risposta tanto dalla Direzione della Banca quanto dal Ministero delle Finanze al quale fu pure rimessa col mezzo del R. Commissario, uguale domanda della deputazione Comunale. — Nè dovrebbe d' altronde il Governo ritardare ad annuire alla richiesta, perchè l' urgenza dei bisogni è grande, e la necessità di cominciare a diffondere il credito in queste provincie educandole al medesimo coll' esempio e sotto l' influenza dei suoi benefici risultati e tali da non ammettere indugi. Facciamo voti che oltre a quest' istituzione destinata ad ajutare l' industria ed il commercio, ne sorgano altre a migliorare le condizioni del proprietario, nè ci staremo dal raccomandare le banche popolari, le società cooperatrici, mezzi efficaci e sicuri per sostituire nell' avvenire *alla plebi immorali od impotenti, cittadini severi ed onesti.*

È principalmente della diffusione del credito che s' aspetta il miglioramento futuro di questa provincia e lo sviluppo delle sue ricchezze. Industria Commercio, Agricoltura, tutto reclama l' associazione d' intelligenze e di capitali.

Ritorneremo sull' argomento.

Ben volentieri diamo luogo alla seguente lettera, pregando i nostri confratelli a riprodurla.

Gentiliss. Signore.

Dalla sua benignità oso meritarmi il diritto di pregarla perchè accettasse, nel suo probo giornale, le infrascritte righe.

Giungo ora co' prigionieri Garibaldini e, da un amico, apprendo la mia morte, nel 21 luglio, annunziata infelicemente da un giornale di Sicilia. Quella notizia dovette attristare *parenti ed amici*, cui non avendo potuto, nè ora potendo, scrivere segnatamente; a giocondarli, com' è mio dovere, la prego annunziare che io, nel 21 luglio, alla sanguinosa giornata sul Ledro di Pieve, rimasi prigioniero con qualche piccola sfioritura a sangue nella mano e coscia, seppellito in Jabukovaz, tra *Slavonia e Bosnia*; *non* si concesse alle lettere l' invio. Oggi, sono bensì abbattuto, ritorno per il cambio de' prigionieri.

Udine, 25 agosto.

Suo devotiss.

Prof. ALFONSO GIARRIZZO.

Giornalismo. — Siamo lieti di poter annunziare al pubblico che fra non molto escirà alla luce un nuovo giornale politico - quotidiano in grande formato, sovvenuto da una società azionisti fra i quali ci fanno credere trovarsi anche il Signor Quintino Comm. Sella Commissario del Re. Sappiamo inoltre che il direttore del sopradetto periodico sarà il sig. Pacifico Valussi pubblicista ben noto nel giornalismo italiano. Tra i molti collaboratori trovasi pure il Professore Camillo dott. Giussani exredattore e direttore di vari periodici. Auguriamo di cuore al nostro confratello una prospera esistenza.

Guardia Nazionale di Udine. — Per superiore ordinazione vennero nominati:

Novelli Ermenegildo, capitano ajutante maggiore. — Farra Enrico, ufficiale porta - bandiera. — Marussic Pietro, sottotenente. — Vatri Teodorico, capitano d' armamento.

Un' osservazione. — Sembraci significante il contegno del nostro Arcivescovo il quale non solamente non si tenne obbligato ad un atto di adesione verso l' Italia nella persona del R. Commissario: ma che per di più sappiamo che non si degna rispondere neppure ad atti d' ufficio.

Sembra che Monsignor Casa-sola dimentichi che vi esista in Italia una legge sul domicilio coatto.

Pia cerimonia. — Quest' oggi venne solennizzato nel nostro cimitero un ufficio funebre dalla famiglia ed amici di Antonio Munich che un triste fatto rapiva pochi giorni sono alle file della eroiche camicie rosse.

Desiderio. — Si prega chi spetta di togliere al più presto l' ultimo emblema della dominazione Austriaca, che sta sulla facciata principale del castello al di sopra dell' armatura principale preparata per la illuminazione, ed al disopra del nome del Re.

Accademia. — Jeri fu chiuso l' anno accademico, coll' intervento del pubblico, e del regio Commissario. Il socio professore G. A. Pirona lesse un discorso relativo all' istituzione del patrio museo, che fu applaudito. Il R. Commissario soggiunse alcune adequate parole.

Organetti. — Per la seconda volta ci facciamo interpreti del pubblico, per invitare il nostro Municipio, a voler dar prova di buon volere e di civiltà, col togliere l' abuso dei tanti suonatori d' organi e di arpe che infestono ad ogni ora ed in ogni luogo la nostra città rammentando che una massa di vagabondi non può essere che dannose speriamo di non parlare al deserto.

Bibliografia. Un interessante opuscolo veniva non a guari pubblicato in Firenze dal sig. Raffaele Castantini da Trieste, opuscolo che ebbe gli encomi di tutta la stampa italiana. Il signor Costantini nel presentare al barone Ricasoli quella sua *Memoria sulle condizioni politiche ed economiche della città di Trieste* ha inteso di addimostrare, con la logica delle cifre, e con la esatta esposizione dei fatti di quanto interesse sarebbe l' aggregazione di questa città alle altre del Regno Italiano. E difatti l' autore non avrebbe potuto sviscerarne meglio la questione. Dotto per cognizioni economiche, rispettato quale una capacità commerciale, conoscitore di tutto quanto può riguardare la parte amministrativa di quel Comune, ch' egli studiò profondamente lorquando sedeva qual consigliere municipale di quella città, nessuno meglio di lui avrebbe potuto presentare al Ministero memoria più giusta. In questa circostanza potemmo nel sig. Costantini apprezzare una nuova facoltà, quanto dire, quella dello scrittore forbito e del chiaro espositore.

Vogliamo sperare che le sue parole non andranno deserto d' affetto e che, per "servirci di lui „ i fratelli italiani, ed il governo del Re andranno persuasi, lo speriamo, che il Regno Italiano aggregando Trieste alle sue cento città, compirebbe ciò che natura, storia, diritto e convenienza hanno inpreteribilmente decretato; andranno convinti, vogliamo credere, che essa apporterrà il suo contingente di civiltà di progresso e di splendore nella famiglia italiana, e che estremo lembo d' Italia nostra, sarà prima barriera contro l' invasione dello straniero che già da troppo tempo infesta le nostre belle contrade.

— Raccomandiamo al pubblico la nuova raccolta di poesie Morali e Civili del signor P. Contini e pubblicata in Milano per cura dello stabilimento tipografico della Ditta Giacomo Agnelli.

COMUNICATO

A Sua Signoria

il Commendatore QUINTINO SELLA

Commissario del Re d' Italia ad Udine

Illustrissimo Commendatore!

Il ceto degli artigiani ed operai di Udine è stato sempre animato da un sentimento di fratellanza, che si sarebbe altre volte manifestato colla formazione di una Società di mutua assistenza, se i sospetti dello straniero non fossero eccitati in ragione della concordia e dell' amore di patria che regnava tra loro.

Ma ora noi abbiamo la fortuna di contare a primo promotore della nostra associazione il rappresentante del Re d' Italia in questa Provincia; uomo che fra le gravi cure di Stato non dimentica le sorti del nostro ceto, e che trovando in sè la dignità della scienza apprezza altresì la dignità del lavoro.

La Signoria Vostra non soltanto fa e protegge con autorità, ma illumina e guida con benevolenza. E per questo Ella miete stima e gratitudine, laddove semina il beneficio. — Questa gratitudine e questa stima i promotori della Società *di mutuo soccorso e d' istruzione degli operai* in Udine sentono il bisogno di manifestarle alla Signoria Vostra in nome dell' intero ceto artigiano, e lo fanno con quello schietto e semplice modo che a gente operaia si conviene.

La Signoria Vostra mette dei buoni germi in un terreno che non sarà certo ingrato alle cure del buon cultore, nè dell' assistersi ed istruirsi a vicenda sarà solo il Capoluogo della Provincia a sentirne il vantaggio, che altre minori città e borgate sono sparse nel nostro paese, dove allo svolgersi dell' attività industriale non mancano che le migliori occasioni. Nè queste occasioni mancheranno, allorchè divenuto il Friuli paese di confine, l' intelligenza, il capitale ed il lavoro si troveranno associati in imprese d' utilità pubblica alle nuove condizioni necessarie.

Accolga la Signoria Vostra con benigno compatimento i ringraziamenti della nascente Società; e stia poi sicura, che assistiti e guidati dalla S. V. gli artigiani di Udine sapranno approfittare anche delle altre istituzioni educative che usciranno da questa prima associazione artigiana.

I Promotori

Ant. Fasser — Ant. Nardini — Carlo Blazogna

ORARIO *per l' impostazione e distribuzione delle Lettere presso l' Ufficio postale in Udine.*

Da e per	Ore della distrib.	Limite d' impostazione nelle cassette dei posti	Limite d' impostazione nella bucca dell' Uf.	Osservazioni
Cividale I. / » II.	9½ a / 8 p.	12 m. / 8 p.	12 m. / 10 p.	In caso di ritardo la distribuzione seguirà la mattina seguente alle ore 8 antimeridiane.
S. Daniele	9½ a.	3 p.	3 p.	
Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone e Moggio.	12½ giorno	8 p.	10 p.	
Codroipo, Casarsa, Sacile, Pordenone, Conegliano, Treviso, Padova, Vicenza, Lombardia, Piemonte, Romagna, Italia Centrale, meridionale ed Estero.	8 p.	8 p.	10 p.	In caso di ritardo di questa staffetta l' Ufficio distribuzioni resterà aperto fino alle 9 ant. Arrivando però dopo dopo quest'ora, la distribuzione seguirà la mattina seguente.

N.B. Le Lettere dirette negli Stati della Germania avranno il loro inoltro per la via della Svizzera, sottostando alle tariffe vigenti pubblicate dall' amministrazione delle poste pel Regno d' Italia.

UDINE, 1 agosto 1866

Il Direttore generale delle Poste.

VARIETÀ

L'*Indicatore* ci fornisce i seguenti cenni sulle vendite dei beni del Regno d'Italia nella prima quindicina di agosto:

La proporzione fra le vendite operate nel mese di luglio e quelle effettuatesi nella prima quindicina di agosto accenna ad aumento anzichè a diminuzione. I lotti venduti sono in numero di 224, e rappresentano un prezzo complessivo di lire 873,922.43. Anche in questa quindicina le vendite più rilevanti si sono effettuate nelle provincie meridionali. A Bari si sono venduti lotti 52 per lire 89,456. A Campobasso 37 lotti per lire 89,802.33. Due soli lotti a Caserta, ma rappresentanti un prezzo di lire 58,255, ed un lotto a Catanzaro per lire 125,600. Lotti 52 a Lecce per il prezzo di lire 38,963. A Napoli 10 lotti per lire 222,115. A Salerno 8 lotti per lire 60,786. Anche in Toscana si fecero vendite di qualche rilievo essendosi in complesso alienati nella quindicina 26 lotti per il prezzo di lire 135,103.92.

Le vendite operate nelle altre provincie sono di poca importanza, essendo rimaste invendute per difetto di oblatori molte delle proprietà esposte all'incanto, e fra le altre quella estesissima della selva di Monticchio in Basilicata, la quale rappresenta essa sola un valore di circa otto milioni. Gli è certo che la condizione dei tempi non è molto favorevole alla rapida alienazione dei beni dello Stato. Scarso il denaro, gravose le imposte, probabile il loro aumento in proporzione ai bisogni imperiosi del tesoro. Gli è quindi naturale che i capitalisti si mostrino peritosi ad investire il loro danaro negli acquisti, specialmente quando trattasi non già dei proprietarii di terre dediti esclusivamente all'agricoltura, che non conoscono altro impiego dei loro risparmi se non quello di aumentare la loro proprietà territoriale, essendo quello il campo esclusivo delle loro speculazioni, ma trattisi invece di coloro che tengono il danaro investito in impieghi mobiliari per cavarne il maggior frutto. Se non che la sicurezza dell'impiego immobiliare ed il largo profitto che presenta l'acquisto di beni stimati sulla base del tenuissimo loro prodotto attuale suscettibile di grandissimi aumenti, finirà per determinare anche i peritosi a non lasciarsi sfuggire la favorevole occasione e non dubitiamo che, ove appena un po' di tranquillità si manifesti nell'andamento politico degli affari, la vendita dei beni demaniali prenderà uno sviluppo ancor maggiore, e potrà in breve condursi fine.

In occasione della solennità del 15 agosto il convoglio che trasportava alla chiesa di Notre-Dame di Parigi i maires e gli altri funzionari dell'amministrazione municipale si componeva di 21 carrozze da gala, scortate dalle guardie municipali a cavallo. Queste carrozze appartengo alla città di Parigi, e quando escono al gran completo sono in numero di trenta. Sono tutte ad otto molle, dorate, portano gli stemmi della città e sono tappezzate in rosso. Una sola è inargentata e guernita di seta bianca, ed è la carrozza del prefetto di pulizia, distinta da questa differenza di colore.

Trenta cocchieri e sessanta staffieri sono addetti al servizio di questi equipaggi, che sono tenuti in uno stabilimento da noleggio. Siccome non servono che nei giorni di solennità, sono stati collocati ad un primo piano, per non tener occupate sopra un'area molto vasta le rimesse del pian terreno, la cui pigione è d'un valore più costoso.

Le carrozze stanno allineate in un'immensa sala da cui un piano ad altalena le fa salire e discendere, e sono poi riunite all'Hôtel-de-Ville.

Due svizzeri con cappello piumato ed alabarda completano il servizio di gala, e precedono il corteggio municipale al suo discendere.

La compagnia nomade d'artisti americani, conosciuta sotto il nome d'*Alleguniani*, ha dato un gran concerto nell'isola d'Hewey. Il re del paese, Mekea, assisteva a questa solennità musicale, il cui prodotto fu di 78 majali, 98 tacchini, 116 polli, 16,000 noci di cocco, 5,700 ananas, 418 coste di banani, 600 limoni, 2700 aranci. L'abilità degli *Alleguniani* consiste nell'eseguire dei pezzi di musica con delle campane di grandezza e timbri diversi. Gli abitanti di Hewey sono rimasti meravigliati di questa musica, il re si faceva notare pel suo entusiasmo, ed ha detto agli *Alleguniani* che non li avrebbe dimenticati!

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'Amministrazione.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.